

Sicurezza e integrazione, scintille Di Piazza-Volpe Pasini

Il confronto pubblico organizzato all'università evidenzia posizioni diametralmente opposte tra il sacerdote e il consigliere comunale

di LUANA DE FRANCISCO

Da una parte, il sacerdote che condanna il clima d'insicurezza generato nella popolazione dagli "imprenditori" della paura e che invoca il rispetto della legalità anche nei confronti degli immigrati; dall'altra, il consigliere comunale delegato alla sicurezza che liquida le posizioni "estremiste" del sacerdote e insiste sulla necessità di procedere allo sgombero del campo nomadi di via Monte sei busi. Comincia e finisce così, con qualche inevitabile scintilla e una distanza apparentemente incolmabile, il dibattito pubblico "Diversità, paura, sicurezza", organizzato ieri a palazzo Antonini dal Centro interdipartimentale di ricerca sulla pace. Un incontro tanto più significativo, avendo per relatori Diego Volpe Pasini, alla sua prima uscita pubblica nelle vesti di consigliere delegato dal sindaco al "Rapporto con i cittadini in materia di sicurezza", e don Pierluigi Di Piazza, respon-



Da sinistra, Tozzi, Volpe Pasini, il moderatore Salimbeni, Schiavon e Di Piazza

sabile del Centro Balducci di Zugliano e tra i più aperti oppositori alla decisione di affidare tale incarico all'esponente di Sos Italia.

«La legalità – ha affermato Di Piazza – o è di tutti, nomadi compresi, o è una prepotenza di alcuni. Ma oggi, l'insicurezza generale che domina le nostre società ha portato a una sproporzione tra realtà concreta e immagina-

rio collettivo. E a provvedimenti che trasformano l'immigrazione in un reato e i Cpt in carceri. Dimenticando, per esempio, che esistono badanti che subiscono violenze sessuali da parte degli anziani o dei loro figli». Tesi rimarcate anche da don Federico Schiavon, direttore dell'Ufficio per la pastorale dei Rom e Sinti della fondazione Migrantes. «Ora i più insicuri sono i

rom – ha detto – e la gente si permette di dire ciò che un tempo si vergognava di pensare. Senza rendersi conto che tutti noi avremmo qualcosa da imparare anche dagli zingari».

Conscio di rivolgersi a una platea portata più a considerarlo uno "sceriffo" che un consigliere «deciso – come lui stesso si è definito – ad applicare a tutti le stesse regole», Volpe Pasini ha invitato a mettere da parte «le filosofie buoniste» e a collaborare per mettere in campo «azioni decise per sgomberare tutti gli abusivismi, dal campo nomadi al garage mai dichiarato. Puntando – ha aggiunto – a un'integrazione che abbia nell'insegnamento della lingua italiana il proprio punto di partenza». Un obiettivo neppure tanto irraggiungibile, stando alle parole del vicario del questore, Antonio Tozzi. «Gli stranieri non creano più problemi di quanti non ne creino gli stessi italiani – ha detto –. E se proprio vogliamo dirla tutta, il friulano è un cittadino di per sé po' xenofobo».